Anno XV N. 50 — Udine Martedì 1 Marzo 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La causa della miseria a Roma

Tutti lamentano, scrive la *Vera Roma*, la miseria della stagione, l'impossibilità di andare avanti, le conseguenze *influenziali* della miseria e della fame nel ceto operaio e commerciante.

Molti vogliono risalire fino alle cause per spiegare la crisi e darne la colpa a chi spetta. E chi porta fuori la crisi edilizia di Roma, chi la crisi agraria d'Italia, chi la crisi commerciale d'Europa. Altri accampa l'incubo delle sue guerre probabili. Altri addita la famosa *colonia eritrea* creata dall'*ultimo Faraone* Francesco Crispi naufragato nel *mare dei debiti*, mentre inseguiva a precipizio la vecchia destra. Altri ficca il muso nei bilanci della guerra e della marina, veri *sacchi senza fondo* di tutte le risorse nazionali.

Ma nessuno, che noi si sappia, ha rimesso fuori la «cagione immediata» della miseragna attuale, e futura, per cui il *vetturino sbavija* allegramente in piazza giorni e settimane intere, il *bottegaio* schiaccia lunghi sonni sul bancone senza disturbo di sorta, il *cicerone* porta attorno lo stomaco vuoto spiegando a sè stesso, tanto per non perdere l'abitudine, tutti i monumenti di Roma e i ruderi antichi e moderni.

A tutti costoro, che sono disoccupati nell'esercizio stesso del loro mestiere, la *Vera Roma* dice così: la cagione immediata e palpabile della miseria vostra, fu senza dubbio quella che respinse da Roma l'affluenza di centinaia di migliaia di persone agiate, che sarebbero qui venute, da varie parti senza interruzione per tutto l'anno corrente, come già avevano cominciato ad accorrere in agosto e settembre dell'anno passato. Quei veri galantuomini, quella gente dabbene avrebbe preso alloggio nelle nostre case *pagando bene*, avrebbe mangiato delle cose nostre *pagando bene*, avrebbe usate delle nostre vetture *pagando bene*, avrebbe visitati i nostri monumenti *pagando bene*, avrebbe fatto acquisto nei nostri negozi *pagando bene*.

Chi fosse quella moltitudine accorrente a Roma voi lo sapete. Erano i Pellegrini cattolici che dopo i ventimila operai di Francia, dopo gli Spagnuoli, si organizzavano nella stessa Francia, nella Spagna, nel Portogallo, nella Germania, nell'Austria, nell'Oriente, nell'Inghilterra, nel Canadà, negli Stati Uniti, nel Brasile, nelle varie Repubbliche meridionali, e fino nell'Australia. E reduci da Roma alle loro Nazioni, alle loro Città, alle loro Famiglie colla Benedizione del Papa e colle memorie di Roma avrebbero eccitato gli altri al gran viaggio verso Città Santa del Vicario di Gesù Cristo.

Come ben pagassero ovunque entravano per servigi, per cibi, per merci ricevute, per corse fatte, voi lo ricordate dalla esperienza allegra di quei giorni felici, che rimpinsarono le vostre borse, e risuscitarono la vita vera di Roma. E voi nell'aspettativa di maggiore affluenza e di migliori affari avevate già riformati i vostri negozi o date larghe commissioni per ritornirgli.

Quest'anno dovea essere nelle vostre previsioni d'allora dell'abbondanza e sarebbe stato.

Ma voi già andate innanzi colla mente e indovinato perfettamente la vera causa della miseria succeduta a tante speranze. Fu la *gasbarronata* del 2 ottobre per la quale i Pellegrini espulsi a bastonate, andarono a raccomandare ai loro paesi che a Roma, se ci è ancora il Papa per attirare a se tutti i suoi figli dell'Orbe Cattolico, vi sono i carcerieri del Papa per insultarli percuoterli; sputacchiarli e respingerli dalla vista e dall'amplesso del Padre. Così i nostri rigeneratori vegliano a guardia dell'onore, della civiltà, del benessere di Roma. E' bene che i Romani non lo dimentichino!

Il venti settembre giorno festivo

(Dall' *Osservatore Romano*)

L'on. Vischi, malcontento che la Commissione della Camera non abbia accettato interamente la sua proposta anticlericale di trasferire al 20 settembre la cosidetta festa nazionale della prima Domenica di giugno, ha pensato di rifarsene spargendo l'anticlericalismo a piene mani nella relazione, e motivando in modo quel tanto che è rimasto della sua proposta, che sia indubbiamente un atto anticlericale il tradurla in legge.

Ed ecco (come i lettori avranno visto dal testo pubblicato ieri) qual metodo ha tenuto. Visto che la Commissione voleva lasciare intatta la festa del giugno, come quella che cade in una stagione in cui la villeggiatura non disperde il mondo ufficiale, e che pel 20 settembre non era disposta ad altro che a dichiararla festa per gli effetti civili, l'on. Vischi si è detto: "Ebbene, serviamoci di questa magra concessione per togliere carattere religioso a tutte le altre feste che la legge del 1874 ha preso dal calendario ecclesiastico, pur non rispettandole tutto." Egli dice infatti che quando si vedrà pareggiato il 20 settembre alla Pasqua, al Natale e via discorrendo, sarà chiarito bene che la legge del 1874 non dichiarò festivi quei giorni per deferenza alla religione, ma per indulgenza alla consuetudine popolare. Guardate dunque a che arzigogolo ha ricorso per trovare ancora una compiacenza nel suo progetto mezzo stumato! Ma intanto in grazia di questa ingegnosità egli ha rivelato intero il suo pensiero, poichè la morale che si cava dalla sua relazione è questa: «Che importa a me la data del 20 settembre per sè stessa? Io volevo proclamarla solenne, soltanto perchè contavo di far dispetto alla Chiesa. Ora, ho trovato modo di farle dispetto ugualmente attenuando la solennità; dunque mi sta benissimo l'attenuazione.»

Ma due considerazioni importanti si possono trarre da questo progetto comunque formulato e motivato.

La prima è che si offende oggi la Chiesa per un motivo tutto opposto a quello per cui si disse necessario l'offenderla quando fu fatta la legge del 1874. Con quella legge, come tutti ricordano, lo Stato estese arbitrariamente a tutta Italia quella riduzione del numero delle feste, che negli Stati Sardi era stata concordata tra Pio IX e Vittorio Emanuele. La ragione, per cui si volle togliere il carattere di festa anche civile ad alcuno dei giorni religiosamente solenni, fu perchè dicevano di voler togliere al popolo l'occasione di oziare qualche ora di più all'anno. Bastava mantenere civilmente festiva la sola di quelle ricorrenze ecclesiastiche perchè la moralità pubblica, il lavoro nazionale e tutte altre belle cose fossero andate a fascio. Ebbene, oggi che nessun precetto ecclesiastico, nessuna tradizione popolare impongono la desistenza dal lavoro in quell'epoca del settembre, oggi il governo stesso si prepara a dichiarare che un giorno di più dedicato all'*ozio* gioverà invece immensamente alla moralità pubblica, al lavoro nazionale, e a tante altre belle cose. E sarà dimostrato così una volta di più che per certa gente, quando si tratta di fare atto ostile alla Chiesa, tutti gli argomenti son buoni, tutte le contraddizioni si conciliano.

La seconda considerazione riguarda un implicito smascheramento, che è contenuto in questo festeggiare il 20 settembre. Che cosa fu quella giornata per il diritto pubblico nuovo, a nome del quale fu annessa Roma? Nulla. Il governo italiano entrava per la breccia di Porta Pia dicendo di voler soltanto mettere i Romani in grado di pronunziarsi sui loro destini. Il giorno decisivo, il giorno in cui al di sopra del vecchio diritto del cannone si sarebbe affermato quello che chiamavasi il diritto nuovo della volontà popolare, doveva essere il 2 ottobre. E diffatti quel primo anno, l'anno della polvere negli occhi, fu così: il governo volle che le feste solenni fossero fatte in tutta Italia pel plebiscito. Oggi invece dichiarando festivo non il 2 ottobre, ma il 20 settembre, si confessa apertamente che l'importante fu la reale conquista e non l'apparente dedizione; e di qui innanzi quando il municipio di Roma, rimasto solo in Italia a ricordarsi della ricorrenza plebiscitaria, si sbraccerà a commemorarla, la nuova legge Vischi a nome del governo gli dirà: «Poveri lugenui! voi altri liberali romani festeggiate pure il giorno in cui credete d'esservi dati; noi liberali del resto d'Italia siamo più pratici; festeggiamo il giorno in cui vi abbiamo pigliati!»

Riordinamento della Pubblica Sicurezza

Venne distribuito alla Camera il progetto del ministro dell'interno, che riordina il personale della Pubblica Sicurezza.

Il progetto stabilisce che agli articoli 11, 20, 27, 28 e 31 della legge 21 dicembre del 1890 siano sostituiti i seguenti:

" Possono essere ammessi nel personale degli uffici di Pubblica Sicurezza, ove abbiano i requisiti che saranno stabiliti nel regolamento e previo il parere del Consiglio di amministrazione e di disciplina, gli ufficiali ed i marescialli dei Reali carabinieri ed i graduati delle guardie di città.

Potranno essere ammessi nel medesimo personale gli ufficiali degli altri Corpi dell'esercito e dell'armata, purchè non oltrepassino l'età di anni 45 ed abbiano superato gli esami di concorso prescritti dall'art. 9 della legge.

Saranno titoli prevalenti per gli ufficiali dell'esercito e dell'armata, a parità di voti negli esami di concorso, i servizi militari prestati.

L'arruolamento delle guardie di città è riservato al Ministero, il quale, a mezzo delle Prefetture, raccoglierà le domande degli aspiranti e dopo aver accertata la regolarità dei documenti comprovanti il concorso dei requisiti voluti dal regolamento, provvederà alla nomina.

E' punita secondo il Codice penale militare e dai Tribunali militari: 1. La diserzione qualificata, cioè con esportazione di armi dal Corpo, 2. L'insubordinazione ai superiori accompagnata da minaccie e vie di fatto.

17 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Nel silenzio della notte, in mezzo alla solitudine della foresta, nel buio di quelle rovine tristi e deserte, la luna, riflettendo i suoi raggi sulla finestra, rischiarava una scena di spavento. Quel vecchio, col crine canuto e cogli occhi torvi, gonfio d'ira e di odio; quel giovane robusto, con la faccia sconvolta dalla febbre del delitto e dai precoci rimorsi; e accanto a loro una fiera sanguinaria, nata fra i burroni, nemica naturalmente dell'uomo: presentavano uno spettacolo che avrebbe sembrato una romantica fantasmagoria a chi lo avesse potuto osservare non visto.

Una nube nascose il volto della luna, quasi che l'astro della notte inorridisse al misfatto orrendo, che quella feroce congiura aveva giurato di compiere.

V.

José passò una notte d'inferno. La sete della vendetta e l'entusiasmo d'una impresa pazzamente temeraria turbinavano nella sua testa insieme col terrore dell'empio, e crudele delitto, e gli facevano battere le tempie con tale violenza, ch'egli credea ne dovessero ad ogni istante scoppiare.

Talora ei pensava: Ci sono ancora due giorni di tempo, e chi sa che mio padre muti consiglio. Io mi proverò a parlargli... Gli dirò... E che cosa gli dirò?... Possibile ch'io non trovi il modo di dissuaderlo? Se gli dicessi così:... Ma che mai dovrei dirgli?... Ohimè! chi è mio padre?... Come mai ha potuto ideare sì feroci disegni?... Non è egli buono, caritatevole, fino a privarsi lui del necessario per donarlo ai bisognosi? Ed ora... mi spinge... mi trascina ad una avventura di assassini!...

Eppure pensava egli poco dopo, eppure non è più possibile ritirarsi. Sarà anche un'azione infame; ma finalmente non torremo la vita ad alcuno. E d'altra parte quel Velasquez non merita una severa lezione? E quella bacchettona della contessa, che dopo essere stata da me salvata, fece lacerare al suo cane la mia supplica!... Ah, io sento d'odiarla quella donna! Sì; sarà pur bene ch'ella venga qui a provare un poco come si vive in mezzo ai boschi, nella fame, nella miseria, mentre il suo cane porta al collo gli scudi a migliaia!

Ho promesso, continuava José, ed ho gusto d'aver promesso. Con mio padre non si scherza. Sta a vedere che tiro mi farebbe quel vecchio tremendo s'io virassi di bordo! Oh sì, andremo! Oh, se la faremo vedere a quei vigliacchi! Sapranno che vi sono anche fra noi, dei petti forti!

E non potendo più contenersi, balzò giù dal letto e vestitosi in fretta, corse a respirare l'aria pura del mattino, che già si annunciava all'orizzonte coi primi crepuscoli.

Passò così quella giornata. Passò la seguente colle stesse trepidazioni, colle stesse alternative di ferocia e di terrore; ma al cader della notte Diego venne a ritrovare il figlio e gli disse semplicemente:

— Andiamo!

Armati ambedue fino ai denti, accompagnati dal fido lupo, uscirono dal castello. José pensava: Oramai è gittato il dado, e indietro non si torna più. Coraggio e avanti!

Erano già le dieci della notte, quando essi arrivarono alla boscaglia, che si stende fra Aranjuez e il castello di San Juan de las Piedras. Una strada incolta e silvestre attraversava il bosco; ed era quella che pigliavano i viandanti quando volevano accorciare il cammino da un punto all'altro. Colà presso si appostarono i nostri masnadieri, in mezzo ad un macchione di acari e di frassini, alti un paio di metri, i cui rami s'intersecavano da tutti i lati. E seduti per terra si posero in attesa, cupamente taciti e meditabondi.

Il silenzio era profondo d'ogni intorno. Il canto di qualche usignolo lo interrompeva tratto tratto ma poi tutto ripiombava nel silenzio, come se là dentro in quella tetra selva non dimorasse nessun essere vivente. Diego e suo figlio eran coperti d'una lunga cappa, che nascondeva loro una parte del volto. José poi avea dovuto consentire di lasciarsi fasciare la faccia con un drappo nero, perchè suo padre temeva che alcuno dei personaggi aspettati non lo riconoscesse per il contadino, introdottosi nel parco due giorni prima.

(*Continua*).

Sono superiori i graduati del Corpo e gli ufficiali di pubblica sicurezza.

Le guardie di città sono dirette e comandate nel servizio, sotto la dipendenza dell'autorità politica, dagli ufficiali di pubblica sicurezza.

Al comando delle guardie nelle città sedi di questura, sarà dal Ministero dell'interno designato un ufficiale di pubblica sicurezza, il quale dovrà in servizio vestire la divisa che sarà stabilita dal Regolamento.

IL PROGRAMMA DI MONS D'HULST

Mons. D'Hulst, candidato per la deputazione nella terza circoscrizione di Brest, seggio rimasto vacante per la morte di Mons. Freppel, ha diretto un manifesto ai suoi elettori. Ne stralciamo questi periodi:

« Io non sarò l'uomo di un partito, ma l'uomo di un principio, e di questo principio, io troverò la formola nella fiera e pacifica dichiarazione dei Cardinali francesi, sottoscritta oggimai da tutti i Vescovi della Francia.

« Persuaso che la grande questione che si agita nei dibattiti della politica contemporanea è quella di sapere se la Francia debba o non debba restare credente, io mi porrò per risolverla sul campo delle istituzioni che oggi ci reggono e chiederò ai depositari del potere, che dimostrino coi loro atti — le parole non bastano — che queste istituzioni sono compatibili col rispetto delle coscienze e col libero sviluppo della libertà cristiana.

« Nemico dell'opposizione sistematica, darò al governo il concorso dei miei voti, sempre che si tratterà di aiutarlo a fare il bene, a prendere in mano gli interessi delle classi lavoratrici, quelli dell'agricoltura, del commercio e dell'industria nazionale, delle pescherie e della marina mercantile, ad alleggerire il bilancio delle spese inutili, a seguire all'interno una politica d'economia, d'onestà, di tolleranza, e al di fuori una politica pacifica e insieme fiera, la sola che convenga alla Francia rilevatasi dai suoi mali.

« Nelle questioni propriamente religiose, io tenderò la mano fraterna a chiunque vorrà sinceramente pacificare le anime, assicurando la libertà dell'insegnamento, la libertà dell'associazione e osservare nella lettera come nello spirito il Concordato che regola in Francia le relazioni della Chiesa e dello Stato.»

Questo manifesto fu redatto prima che fosse pubblicata l'Enciclica papale, e quindi si capisce che egli non ne faccia parola.

L'elezione è fissata per la domenica, 6 marzo.

LA LIBERTA' DEL PAPA

Il *Roma* di Napoli, giornale anticlericale, pubblica il seguente dispaccio romano:

« Si assicura che il Vaticano, allarmato dagli inqualificabili sequestri di telegrammi da parte del Governo e della nessuna garanzia del segreto postale e telegrafico, studia una riforma radicale del sistema di comunicazione, sia all'interno che all'estero, non essendo sicuro neppure dell'uso dei cifrari. »

Non sappiamo, scrive la *Voce della Verità*, quanto vi sia di vero in quello studio di una riforma del sistema di comunicazione, attribuito al Vaticano. Sappiamo invece, che la rivelazione del corrispondente del *Roma* circa il modo onde il Papa è trattato dal governo conquistatore, dimostra all'evidenza quanto sia grande la libertà lasciata al Capo augusto della Chiesa dalle così dette guarentigie, tanto care al cuor dolce di *Fanfulla*.

L'ENCICLICA AI FRANCESI giudicata in Germania

Mandano da Berlino:

" E' significante assai il linguaggio che usano i nostri giornali nell'encomiare altamente la recente bellissima Enciclica del Santo Padre ai cattolici di Francia.

Secondo quei fogli Leone XIII è diventato il principale fattore della politica francese additandole la sola via che omai le resta per sottrarsi alla materiale e morale decadenza verso cui precipitava a gran passi.

Omai la Francia è in dovere di trattare col Papa da potenza a potenza e i cattolici francesi nella parola del Santo Padre hanno il più ampio insegnamento per la loro condotta di fronte alle violenze massoniche.

Come è facile immaginare, nel mondo politico nostro si segue colla massima attenzione tutto quanto riguarda la Francia e l'intervento del Santo Padre viene ora salutato come la più rassicurante garanzia della pace. „

Perchè si va male a Massaua

Il corrispondente eritreo del *Piccolo* di Napoli fa una preziosissima confessione che dà il bandolo a spiegare tante e tante cose di laggiù. Ecco le sue parole:

« Non so che cosa tu pensi circa la Massoneria: anche io non gridai mai l'allarme contro i Massoni; però osservai questo fatto, che costituitasi a Massaua la loggia con a capo un impiegato di dogana e membri Pio di Savoia e Gandolfi, immediatamente trionfò l'intrigo e l'ingiustizia! »

I nostri rallegramenti ai *tre puntini!*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 28 febb. 1892.

Quando questa vecchia Europa tiranneggiata e bersagliata dai chierici riuscirà a liberarsi dalle pastoie pretesche; quando l'Italia avrà scosso il dominio temporale dei Papi, che sono la pietra d'inciampo d'ogni libertà e progresso; quando trionferanno finalmente i nostri principii di rigenerazione e di risorgimento della povera languente umanità, trasmuteressi il mondo nella felicissima beata isola della « *Cuccagna* » e farà di nuovo ritorno fra gli uomini la buona Astrea, la dea della bella età dell'oro, la quale verserà a piene mani sui popoli grazie e favori. Con simili spampanate e corbellerie i filosofi, i miscredenti, i libertini affascinarono, allucinarono gran parte dei popoli, che si ribellano a Cristo per raccogliersi sotto il vessillo di Satana; trascinarono nella loro corrente diabolica anche i reggitori delle pubbliche cose, ed ovunque furono accolte, salutate con gioia le *loro teorie*. *Orbene*: caduto è il dominio sovrano dei Papi, rinchiuso in Vaticano il successor di S. Pietro in *Vincoli* catturato da Erode, è tolta a Cristo la scuola, è strappata dalle mani dell'odiato abborrito prete la gioventù, e la rivoluzione trionfa ovunque. Ma qual n'è il frutto? Studenti, che schiamazzano, tumultuano, urlano, fischiano la cattedra e costringono a precipitosa fuga, i loro maestri alzanti già la voce e tuonanti contro l'intransigenza clericale; deputati che dimentichi del proprio onore e decoro assestano schiaffi e ceffate in pieno Parlamentino divenuto per essi una palestra; operai che in cambio di frequentare la chiesa e il catechismo intervengono alle loggie massoniche, pendono dal labbro dei conferenzieri di Satana, e quindi, fattisi incontentabili, ricusano di lavorare, si ribellano ai loro padroni, si sollevano contro il proprio re e il proprio governo desiderosi di pescar nel torbido; imperatori e principi che si arrabattano per non affogare nella marea dei debiti, e spremono il sangue dei sudditi per conservare il crollante lor trono. Queste ed altre molte sono le luttuose e dolorosissime conseguenze apportateci dalla rivoluzione. I governi, quantunque un po' tardi, (meglio tardi che mai) se n'avveggono, e spaventati da questa corrente pensano a ritornare e piegare il « *superbo* collo » innanzi a Cristo ed al suo Vangelo unica tavola di salvezza, conoscendo per esperienza che chi semina vento raccoglie tempesta e che da una mala radice non possono venirne frutti buoni, nè da principii esiziali derivarne salutifere conseguenze.

Il nostro ministro della guerra convinto che quel soldato che teme Dio teme e rispetta anco i suoi superiori ed è pronto a fare il sacrifizio della sua vita in pro della patria, perchè il suo *Dio* e la sua religione lo comandano, con decreto teste emanato vuole più religione, più timor di Dio fra i soldati, e guai a quell'ufficiale che col suo contegno irriverente nella chiesa scandalizzi i suoi dipendenti.

E' questo forse il primo passo di una generale riforma religiosa tanto nell'esercito quanto nelle scuole?

E chi non ammira l'energico e saggio imperator Guglielmo II? Per sciogliere il grande problema sociale e scongiurare una crisi universale il giovane *monarca* si libra negli spazi dei cieli ed invoca l'*Antico Alleato* delle combattute battaglie, invoca quel Dio protettore della gloriosa famiglia dei suoi avi contro l'agitazione crescente, contro la irrompente marea sovversiva e vessatrice, per ridonare alla nazione quei giorni di gioia e di calma che resero grande la patria nello sviluppo intellettuale, nella forza unitaria ed educatrice dei suoi figli. *Alea jacta est*: l'appoggio della Chiesa ecco il nuovo fattore del governo tedesco; Iddio, ecco il nuovo consigliere di quel giovane ma saggio imperatore! Oh se i nostri reggitori volessero intendere questa morale che suona meno scienza e più pietà ossia più insegnamento religioso! Per certo non avremmo allora a deplorare tanta e si generale corruzione della nostra gioventù triestina, la quale invece di studiare e lavorare vorrebbe fare la vita di Michelaccio, non saremmo giornalmente funestati da delitti e scelleratezze, che fanno rizzar i capelli. Ma spento nei cuore umano il santo timor di Dio che è principio della sapienza e l'unico fondamento pratico di moralità, che possiamo altro aspettarci tranne confusione, disordini, risse, guerre, lotte nazionali? E per questo forse che langue e decresce il commercio, l'industria della nostra città, è per questo che si sperpera e si scialacqua senza plausibile ragione il denaro del civico erario, e quindi debiti sopra debiti, tasse sopra tasse che qual pesante incubo opprimono i cittadini. Quanti poveri operai anche *Friulani* venuti a Trieste in cerca di lavoro devono dolorosamente rimpatriare limosinando persino un tozzo di pane per non venir meno sulla pubblica via! Son questi i frutti della rivoluzione: questo ci hanno apportato i sedicenti progressisti ed illuminati che non hanno bisogno dello Spirito Santo. *Parturiunt montes, nascetur ridiculus mus*. Promettono mari e monti e lasciano a mani vuote.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Presidente Biancheri

Gli onorevoli, come gli scolari, vogliono godere vacanze; pochi sono i presenti alla seduta nella quale si discute sulla catastazione delle provincie di Modena e di Reggio e sulle spese di catasto in generale. Si svolgono quindi alcune interrogazioni e si presentano alcune interpellanze.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 — Presidenza FARINI

Al senato prosegue la discussione sugli infortuni nel lavoro. L'articolo 14 venne contrastato per tutto l'adunanza, nè la discussione è finita.

Si tratta del progetto ministeriale relativo alla colpa grave nella causa d'infortunio.

ITALIA

Genova — *Si va in carcere per aver vitto ed alloggio.* — Scrivono da Genova:

Un certo Marenghi, nativo di Cremona, si presentò al questore di Genova, chiedendo di venir rimpatriato a spese dell'erario, trovandosi egli completamente al verde, ed essendo mancante di lavoro.

Il questore gli rispose di non poter accondiscendere alla domanda, poichè i regolamenti gli vietavano di far rimpatriare una persona che non si trovava in istato d'arresto.

E qui viene il bello.

Il Marenghi, non si sa se in seguito a sincera esaltazione, o piuttosto allo scopo di riuscire nell'intento che s'era proposto, di farsi rimpatriare senza spendere un soldo, andò, sulle furie e cominciò a dirne di cotte e di crude all'indirizzo del questore.

Questi toccò allora il bottoncino del campanello elettrico, e comparvero due guardie di P. S. che trassero l'insultatore in Torre, donde uscirà solo allorchè saranno sbrigate le pratiche necessarie per il suo rimpatrio.

Tempo fa un tale insultò una guardia soltanto per farsi arrestare e per avere vitto e alloggio.

Come vedete, si progredisce nella constatazione di delizie italiche. E il paterno governo che ci regge è tutto contento quando può annunciare alla Camera che i malcontenti sono al sicuro, in carcere.

La carcere è diventata il miglior fattore della felicità del popolo italiano.

Quel tale di Genova, quando sarà rimpatriato, potrà sempre mettere in pratica il sistema di farsi carcerare; vitto e alloggio non mancano.

Ed ecco la vera soluzione della questione sociale, ecco come si occupano i disoccupati.

ESTERO

Belgio — *La casa del popolo a Bruxelles* — I socialisti di Bruxelles hanno di recente organizzata una istituzione, che prenderà il nome di *Casa del Popolo*, scopo della quale sarà quello di educare il proletario belga secondo le teorie socialistiche.

Onde riesca più facile e più efficace la propaganda, la *Casa del Popolo* avrà un teatro proprio, nel quale ogni Domenica verranno rappresentati drammi e commedie istruttive e conformi all'indole del partito socialista.

L'idea di questa istituzione è venuta ad alcuni tra i più noti socialisti di Parigi, i quali recaronsi appositamente a Bruxelles per metterla in pratica, ed a tal uopo hanno già formulato lo statuto che dovrà dirigere questo teatro *fin de siècle*.

L'articolo 2 di questo statuto definisce lo scopo dell'istituzione in modo abbastanza chiaro e ben conciso, e che da sè solo forma tutto un programma.

Quest'articolo è così concepito:

" Il teatro dell'*Arte Sociale* si fonda esclusivamente sulla critica negativa del consorzio sociale, e sulla produzione di quei lavori che possono riuscire d'esempio a coadiuvare la nostra causa di rivoluzione.

" La sua missione è quella di creare una corrente d'idee che valga a mettere il socialista in grado di occupare il posto che gli spetta dinanzi alla scienza ed all'industria.

" Libero di sè stesso, il Teatro Sociale non impone nessuna estetica e nessuna ambizione artistica ai suoi membri, i quali sono liberi di combattere a modo loro, mediante variate produzioni l'odierno ordine di cose.

" Le produzioni dovranno però aver sempre per iscopo la critica contro la società borghese, e la guerra a tutti i pregiudizi ed abusi, nonchè lo studio imparziale delle umane passioni, e la propaganda per preparare alla società un migliore avvenire. „

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 29 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	1 MARZO Ore 9 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	8.7	9.3	7	10.5	2.8	6.3	6	3.4
Baromet.	745.5	746	746.5	—	—	—	746	—
Direzione corr. sup.	S.O	S.O					S.O	

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

1 MARZO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.53	leva ore	8.0 m.
Tramonta »	5 42	tramonta	8.52 s.
Passa al meridiano	11 9 13	età giorni	2.3
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 7.18.7.

Consiglio Comunale

Ieri sera alle ore 8 i nostri padri coscritti si sono radunati a consiglio per discutere e deliberare sui diversi argomenti accennati nell'avviso di convocazione 23 Febbraio p. p. All'appello risposero 30 consiglieri, qualche altro si è presentato durante la seduta, altri hanno giustificato la assenza.

Appena approvato il verbale dell'ultima seduta, il Sindaco annunciò che il Consigliere, Pletti avea presentato due interpellanze, che la Giunta proponeva fossero svolte dopo esauriti gli oggetti da trattarsi in seduta pubblica, ma l'interpellante che desiderava invece esporle in principio, forse perchè era presente un pubblico più numeroso del solito, indispettito le ritirò.

Lunga fu la discussione sulla affittanza di un locale in Paderno ad uso scuole per le frazioni di Chiavris, Paderno e casali attigui, alla quale presero parte otto Consiglieri e due assessori, e dopo respinto un ordine del giorno del Consiglier Pletti per la costruzione di un locale nuovo, ed uno del Consigliere Morgante per la sospensiva fino a tanto che la Giunta presentasse un regolare progetto della spesa occorrente per la riduzione dei locali, la proposta della Giunta venne approvata.

Furono anche approvate le proposte della Giunta relative alla cauzione costituita dal Consorzio Ledra a favore del Comune, e le Deliberazioni della Giunta per storni di fondi del bilancio 1891 ed applicazione ad altre categorie, tra le quali tre per spese relative al pubblico macello. Queste hanno dato luogo a giuste osservazioni sull'infelice stato del fabbricatoche, ha costato una spesa enorme al Comune, e nel quale, a dir vero, l'ufficio tecnico municipale si è dimostrato poco pratico in tale genere di costruzioni.

Senza discussione furono approvate le liste elettorali amministrative e commerciali, e dalle relazioni lette dal Segretario si è rilevato che, nessun reclamo è stato proposto contro le Liste preparate dalla Giunta, il che se può provare la diligenza della Giunta Municipale in si delicato lavoro, può anche provare che gli elettori poco si curano di provvedere, perchè vi sieno inscritti tutti gli aventi diritto, e sieno cancellati coloro che non lo hanno.

Sul terzo oggetto, sistemazione del piazzale per il mercato degli ovini e dei suini fuori porta Gemona, e della strada di circonvallazione interna da Porta Gemona al vicolo Agricola, con una spesa di lire 4900 il Consiglio dopo respinto un ordine del giorno del Consigliere Cassacia per ritardare la formazione dello spazio per provvedere intanto senza spesa all'imbonimento della fossa col farvi trasportare i ruderi di rifiuto delle fabbriche, e per limitare alla spesa strettamente necessaria la sistemazione delle strada interna di circonvallazione, approvò la proposta della Giunta

e così si avrà un magnifico tratto di strada della larghezza di dieci metri, fuori dell'abitato, che va poi a terminare in un vicolo largo appena quattro metri! Tutto ciò per economia.

Venne pure approvata la proposta di costruzione di un tratto di chiavica di pochi metri in Via della Prefettura, e ciò perchè l'ufficio tecnico pochi anni fa non ha provveduto a completare il lavoro quando fu costruita la chiavica nel tratto di via dal locale della Prefettura a Via della Posta.

Un grido universale di opposizione si è sollevato contro la proposta della Giunta di costruire una latrina pubblica nell'ospitale vecchio con una spesa di L. 4500 proposta che fu approvata... dai soli assessori effettivi e supplenti, avendo votato contro tutti i consiglieri presenti.

Furono approvati i resoconti della fabbriceria del Duomo e della Confraternita del SS. Sacramento per gli anni 1889-90.

A formar parte della Commissione per la tassa di famiglia, in sostituzione del rinunciatario ing. Canciani, fu eletto il sig. Gustavo Kaiser; ed a membro del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità l'avvocato D. Antonio Dabalà in sostituzione del rinunciatario D. Valentino Baldissera.

Dopo ciò in seduta secreta, il Consiglio accolse la proposta della Giunta di tenor conto a favore del veterinario municipale dell'affitto figurativo della casa di abitazione per l'eventualità della assegnazione della pensione.

Sulla promozione di alcuni impiegati del Civico Ospitale si era scatenata una vera burrasca suscitata dal Consigliere Piatti, ma fortunatamente è stata arrestata dal Consigliere Mantica, il quale osservando che era suonata la mezzanotte propose di sospendere la seduta, col plauso dei consiglieri e della Giunta.

Giova sperare che quando il consiglio verrà chiamato a deliberare su questo argomento, cessate le baldorie carnevalesche, dissipati gli equivoci, rasserenati gli animi, la discussione procederà con quella calma che la importanza e delicatezza dell'affare richiedono.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Schaunik Francesco L. 2.50.

Il progetto sul Monte di Pensioni dei maestri

Da Roma ci telegrafano:

La Commissione della Camera che esamina la legge sul Monte delle Pensioni per i Maestri elementari nominò, a relatore l'on. Simonelli, favorevole al progetto. Per la minoranza farà una speciale relazione l'on. Molmenti, il quale vuole portare al 5 per cento la quota dei maestri per aumentare la pensione.

La Commissione rimase impressionata delle enormi spese d'amministrazione che ammontano a ben 86 mila lire. Vi figurano 17 mila per oggetti di cancelleria!! Mentre le pensioni liquidate nell'esercizio 1889 90 ascendono a lire 11,550, le spese per vigilanza da parte della Corte dei Conti ascendono a 10 mila lire!

« In Tribunale »

Udienza del 29 febbraio 1892

Martinoigh Giovanni di Cepletischis, imputato di minaccie, parte civile avv. Dondo e difesa avv. Brosadola, fu condannato alla multa di L. 20, alla rifusione dei danni e nelle spese.

Tonizzo Giuseppe e Vezzolato Remigio di S. Giorgio, imputati di contrabbando, furono condannati il 1 alla multa di L. 98.60 ed il 11 alla multa di L. 27.60.

Minisini Valentino di S. Daniele, contrabbando, condannato alla multa di L. 11.

Maurigh Anna e Bianchssi Luigi di Manzano, contrabbando, condannati, la 1 alla multa di L. 25.20 giorni 6 di detenzione e mesi tre di confine a Tolmezzo ed il II assolto.

Una immensa eruzione nel sole

Anche il sole, l'astro maggiore della natura va soggetto a delle eruzioni. Giorni addietro si annunziava la comparsa di una nuova stella in cielo, spiegata dagli astronomi in questo senso che una stella fissa posta ad incalcolabile distanza da noi e fin allora inosservata, avea centuplicata la sua forza di luce e di colore assorbendo forse i pianeti che la circondavano.

Ora il prof. Edga do Frisby, astronomo dell'Osservatorio navale di Washington, segnala in data 18:

Durante l'ultima parte della scorsa settimana si vide sul sole un'enorme quantità di macchie estendentesi sopra 140,000 miglia di superficie. Sabato circa l'1 antim. l'ago magnetico fu violentemente disturbato e così continuò per 36 ore dopo di che tornò nelle sue condizioni normali.

Non è proprio assodata dalla scienza una relazione fra questi avvenimenti terrestri e celesti, però è un fatto che occorrono spesso simultaneamente.

Ciò conduce a credere che ci sia qualche connessione fra loro. Si crede che un'immensa eruzione nel sole è la prima causa degli sconvolgimenti sulla terra.

Il prof. Walter Smith, astronomo di Montreal, è d'opinione, che continuando l'attività solare, ci saranno frequenti e grandi uragani nel 1893 e 94.

Egli dice che la causa dei disturbi terrestri risiede, fuor del sistema solare, nel *sole centrale*, o centro di gravità dello spazio di cui il sole non è che un piccolo satellite. Evvi una specie di simpatia fra i vari membri della famiglia solare e quando scoppiano grandi tempeste nel sole è facile succedano disordini atmosferici od altri nei pianeti.

L'esperimento di un freno accumulatore automatico per i trams a cavalli

Una delle maggiori cause di fatica per i cavalli dei trams è certamente quel continuo arrestarsi per poi subito rimettersi in cammino, a cui sono costretti dai passeggieri, e specialmente dalle signore, che vogliono salire mentre il tram è in moto.

A evitare questo sperpero di forze, l'americano Hooker ha inventato il freno di cui ieri si è fatto l'esperimento.

Il principio su cui si basa questo freno è il seguente: *immaginare la forza viva* che ha il tram al momento della fermata e utilizzarla poi per imprimere al carrozzone un moto automatico che risparmia al cavallo ogni sforzo.

L'apparecchio è fissato sopra una delle assi del tram, e consta di due molle a spirale *le quali si chiudono al momento* della fermata, formando un freno energico che impedisce al tram di procedere oltre, e tendendosi al contrario, dando moto alle ruote al momento della ripresa.

L'azione delle molle fa percorrere al tram una trentina di metri automaticamente. Si vede dunque *come il cavallo*, nonchè faticare, venga ad essere dolcemente spinto in avanti.

Questo freno fu adottato in Inghilterra.

Dopo lunga e penosissima malattia sopportata con rassegnazione cristiana, munito dei SS. Sacramenti della Chiesa, ieri cessava di vivere quaggiù

EMILIO LESTANI

Giovane d'ingegno, ebbe una vita affaticata molto. Fu collaboratore nella *Patria del Friuli*, e scrisse molte poesie dalle quali trasparivano e sentimenti degni di un poeta cristiano, e una mente educata all'amore del bello e del buono.

Sia pace all'anima sua e le preci degli amici sinceri gli affrettino la celeste gloria.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 29 febbraio 1892

Attivo

Cassa contanti	L.	13,811,77
Mutui	»	3,736,257,04
Prestiti in conto corrente	»	261,280,70
Prestiti sopra pegno	»	81185,—
Valori pubblici	»	2,374,979,—
Buoni del tesoro	»	900,000.—
Depositi in conto corrente	»	91,165.31
Ratine interessi non scaduti	»	113,713.45
Cambiali in portafoglio	»	303,535.—
Mobili	»	9,614.20
Debitori diversi	»	20,631.38
Depositi a canzione	»	1,428,300.—
Depositi a custodia	»	759,310 63
Somma l'attivo	L.	10,158,183.48
Spese dell'esercizio	»	14-988.47
Totale	L.	10,168-171.95

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari e interessi	L.	7,205,392.78
Simile per depositi a piccolo risparmio e interessi	»	86,312.36
Simile per interessi	»	41.059.22
Rimanenza pesi e spese	»	25,122.95
Depositanti per depositi a canzione	»	1,428,300,—
Depositanti per deposito a custodia	»	759,310,63
Somma il passivo	L.	9,545.397.92
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1891	»	600,455,16
Rendite dell'eserc. in corso	»	22,218.86
Somma a pareggio	L.	10,168.171,95

Movimento del risparmio

Nel mese di febbraio 1892:

Libretti a depositi ordinari emessi 120, estinti 100, depositi num. 569. L. 396.871,68 ritiri num. 967. L, 486,657,88

Libretti emessi a piccolo risparmio 31, estinti 13, depositi n. 235 L. 5.944,54 ritiri n. 62 L. 4.019,47

Dal 1 gennaio al 29 febbraio 1892:

Libretti a depositi ordinari emessi 296, estinti 224, depositi num. 1411, L. 872.093,75 ritiri num. 1662 L. 758.812,78

Libretti emessi a piccolo risparmio 68, estinti 34, depositi n. 496, L. 12.153,61, ritiri n. 170, L. 8.393,69,

Il direttore
A. BONINI.

Operazioni — La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3. 1/4 e 3 1/2. per cento;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 0/0 netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 0/0

fa mutui a corpi morali al 5 1/4 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

e a privati contro ipoteca al 5 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantito da depositi di valori pubblici e contro ipoteca al 5 per cento;

contro pegno di valori al 5 1/2 0/0;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 0/00 in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 0/00 in ragione d'anno per i depositi oltre le L. 25,000 e fino a L. 100,000;

e del 1/4 0/00 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di L. 100,000.

Diario Sacro

Mercoledì 2 marzo — *Le Ceneri* s. Cirillo Aless. — Comincia il dig. quaresimale.

ULTIME NOTIZIE

Crisi in vista

Girano voci di una prossima crisi, o rimpasto ministeriale.

Dicesi che il marchese di Rudinì voglia procedere quanto prima alla modificazione del suo gabinetto, essendo egli disposto a cedere anche il portafoglio degli esteri ad un'altro, riservandosi la presidenza del Consiglio. I nomi che corrono dei nuovi ministri sono sempre gli stessi: Grimaldi, Giolitti, Sonnino; si aggiunge che in luogo del Villari si prenderà un altro senatore. Però queste combinazioni trovano opposizione in qualche gruppo della maggioranza.

Per il centenario di Rossini

Ieri a Pesaro la cittadinanza festeggiò il centenario della nascita di Rossini. — Alle ore 11 ant. un imponentissimo corteo formato dalle associazioni locali e da rappresentanze della provincia accompagnò la giunta municipale e l'autorità alla casa ove nacque Gioachino Rossini, per prenderne possesso in nome del municipio.

Il sindaco parlò applauditissimo; quindi si firmò la pergamena. Alle ore tre gli accademici rossiniani si adunarono nel salone dei concerti al liceo musicale dove Panzacchi commemorò Rossini.

A *Firenze* un imponente Corteo formato da istituti ed associazioni dalle musiche, con moltissimi stendardi percorrendo le vie affollate ed imbandierate si recò in Santa Croce a deporre una corona sulla tomba di Rossini. Il municipio pure vi depose una magnifica corona. Il deputato Rocco De Zerbi commemorò Rossini nella sala filarmonica, ove s'eseguì della musica rossiniana.

Esplosione di dinamite a Parigi

Ieri mattina avvenne una orribile esplosione davanti alla porta del palazzo Sagan in Via Saint Dominique.

La polizia finora non potè raccogliere nessun indizio serio sugli autori e sullo scopo di quella esplosione.

Il *Temps* si domanda, se questo tentativo criminoso non sia diretto da qualche anarchico spagnuolo contro la sede dell'ambasciata di Spagna, situata tempo addietro al numero 53 della Via Saint-Dominique, e di cui gli autori del tentativo *ignoravano* forse il trasferimento al Boulevard Courcelles.

Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali, l'ambasciata di Spagna non ricevette alcuna lettera che avvisasse l'attentato di ieri con la dinamite.

La Sede dell'ambasciata, al Boulevard Courcelles, da alcuni giorni è sottoposta ad una gran sorveglianza; ma le misure prese spontaneamente dalla prefettura e dalla polizia, non furono richieste dall'ambasciatore di Spagna.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Il Consiglio dei ministri nel pomeriggio si occupò a redigere la dichiarazione ministeriale che si leggerà alla Camera giovedì; la dichiarazione sarà brevissima.

Vienna 29 — A beneficio degli operai dissoccupati sono stati raccolti numerosi doni. L'imperatore elargì tremila fiorini in loro favore. — Il sindaco invitò la popolazione ad aiutare con elargizioni gli operai dissocupati.

Notizie di Borsa

1 Marzo 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L.	92,40	a L.	92.35
id. id. 1 Lugl. 1892	»	90,23	»	90.18
id. austriaca in carta	da F.	94 60	a F.	94 75
id. » in arg.	»	94.10	»	94,49
Fiorini effettivi	da L.	220 50	a L.	221.—
Banconote austriache	»	220.50	»	221.—

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.